



«Cosa sta succedendo nel tuo cuore?»
SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – MARZO 2024

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(preghiera per il Sinodo dei Vescovi 2021-2024, adattata dall'originale di S. Isidoro di Siviglia)

ORAZIONE

O Dio, tu sei nostro Padre e noi siamo la tua famiglia: apri le nostre menti all'ascolto e alla comprensione della tua parola, e donaci un cuore docile a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (12,43-50)

In quel tempo Gesù disse: «⁴³Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. ⁴⁴Allora dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. ⁴⁵Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».

⁴⁶Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. ⁴⁷Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». ⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! ⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

TEMPO DI SILENZIO PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- È capitato anche a te di fare qualche passo in avanti nel tuo cammino di fede, di fare qualche piccola o grande scelta... e poi di ritornare facilmente indietro?!
- *Signore, custodisci passi che ho fatto...*
Donami la grazia della perseveranza e di un cuore vigilante, quando...
- Essere familiari di Gesù non è solo questione di ascoltare, e nemmeno di fare e basta... Per essere buoni discepoli è necessario ascoltare e mettere in pratica la Parola!
- *Signore ti prego per tutti coloro che non ascoltano la tua Parola...*
Ti prego anche per quelli che la ascoltano poco o distrattamente...
E pure per quelli che fanno fatica a metterla in pratica...

UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO (14 dicembre 2022)

12. Catechesi sul discernimento. La vigilanza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Entriamo ormai nella fase finale di questo percorso di catechesi sul discernimento. Siamo partiti dall'esempio di Sant'Ignazio di Loyola; abbiamo poi considerato gli elementi del discernimento – cioè la preghiera, il conoscere sé stessi, il desiderio e il "libro della vita" –; ci siamo soffermati sulla desolazione e la consolazione, che ne formano la "materia"; e quindi siamo giunti alla conferma della scelta fatta.

Ritengo necessario inserire a questo punto il richiamo a un atteggiamento essenziale affinché tutto il lavoro fatto per discernere il meglio e prendere la buona decisione non vada perduto, e questo sarebbe l'atteggiamento della *vigilanza*. Noi abbiamo fatto il discernimento, consolazione e desolazione; abbiamo scelto una cosa... tutto va bene, ma adesso *vigilare*: l'atteggiamento della vigilanza. Perché in effetti il rischio c'è, come abbiamo sentito nel brano del Vangelo che è stato letto. Il rischio c'è, ed è che il "guastafeste", cioè il Maligno, possa rovinare tutto, facendoci tornare al punto di partenza, anzi, in una condizione ancora peggiore. E questo succede, per questo bisogna stare attenti e vigilare. Ecco perché è indispensabile essere vigilanti. Pertanto oggi mi è sembrato opportuno mettere in risalto questo atteggiamento, di cui tutti abbiamo bisogno perché il processo di discernimento vada a buon fine e rimanga lì.

In effetti, nella sua predicazione Gesù insiste molto sul fatto che il buon discepolo è vigilante, non si addormenta, non si lascia prendere da eccessiva sicurezza quando le cose vanno bene, ma rimane attento e pronto a fare il proprio dovere.

Per esempio, nel Vangelo di Luca, Gesù dice: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che al suo ritorno il padrone troverà ancora svegli» (12,35-37).

Vigilare per custodire il nostro cuore e capire cosa succede dentro. Si tratta della disposizione d'animo dei cristiani che aspettano la venuta finale del Signore; ma si può intendere anche come l'atteggiamento ordinario da tenere nella condotta di vita, in modo che le nostre buone scelte, compiute a volte dopo un impegnativo discernimento, possano proseguire in maniera perseverante e coerente e portare frutto.

Se manca la vigilanza, è molto forte, come dicevamo, il rischio che tutto vada perduto. Non si tratta di un pericolo di ordine psicologico, ma di ordine spirituale, una vera insidia dello spirito cattivo. Questo, infatti, aspetta proprio il momento in cui noi siamo troppo sicuri di noi stessi, è questo il pericolo: "Sono sicuro di me stesso, ho vinto, adesso sto bene..." è quel momento che lo spirito cattivo aspetta, quando tutto va bene, quando le cose vanno "a gonfie vele" e abbiamo, come si dice, "il vento in poppa". In effetti, nella piccola parabola evangelica che abbiamo ascoltato, si dice che lo spirito impuro, quando ritorna nella casa da cui era uscito, «la trova vuota, spazzata e adorna» (Mt 12,44). Tutto è a posto, tutto è in ordine, ma il padrone di casa dov'è? Non c'è. Non c'è nessuno che la vigili e che la custodisca. È questo il problema. Il padrone di casa non c'è, è uscito, si è distratto, oppure è in casa ma

addormentato, e dunque è come se non si fosse. Non è vigilante, non è attento, perché è troppo sicuro di sé e ha perso l'umiltà di custodire il proprio cuore. Dobbiamo custodire sempre la nostra casa, il nostro cuore e non essere distratti e andare... perché qui è il problema, come diceva la Parabola.

Allora, lo spirito cattivo può approfittarne e ritornare in quella casa. Dice il Vangelo che però non ci torna da solo, ma insieme ad altri «sette spiriti peggiori di lui» (v. 45). Una compagnia di malaffare, una banda di delinquenti. Ma – ci chiediamo – com'è possibile che possano entrare indisturbati? Come mai il padrone non se ne accorge? Non era stato così bravo a fare il discernimento e a cacciarli via? Non aveva avuto anche i complimenti dei suoi amici e dei vicini per quella casa così bella ed elegante, così ordinata e pulita? Già, ma forse proprio per questo si era innamorato troppo della casa, cioè di sé stesso, e aveva smesso di aspettare il Signore, di attendere la venuta dello Sposo; forse per paura di rovinare quell'ordine non accoglieva più nessuno, non invitava i poveri, i senza tetto, quelli che disturbano... Una cosa è certa: qui c'è di mezzo il cattivo orgoglio, la presunzione di essere giusti, di essere bravi, di essere a posto. Tante volte sentiamo dire: “Sì, io ero cattivo prima, mi sono convertito e adesso, ora la casa è in ordine grazie a Dio, e stai tranquillo per questo...” Quando confidiamo troppo in noi stessi e non nella grazia di Dio, allora il Maligno trova la porta aperta. Allora organizza la spedizione e prende possesso di quella casa. E Gesù conclude: «La condizione di quell'uomo diventa peggiore di prima» (v. 45).

Ma il padrone non se ne accorge? No, perché questi sono i demoni educati: entrano senza che tu te ne accorga, bussano alla porta, sono cortesi. “No va bene, vai, vai, entra...” e poi alla fine comandano loro nella tua anima. State attenti a questi diavoletti, a questi demoni: il diavolo è educato, quando fa finta di essere un gran signore. Perché entra con la nostra per uscirne con la sua. Occorre custodire la casa da questo inganno dei demoni educati. E la mondanità spirituale va per questa strada, sempre.

Cari fratelli e sorelle, sembra impossibile ma è così. Tante volte perdiamo, siamo vinti nelle battaglie, per questa mancanza di *vigilanza*. Tante volte, forse, il Signore ha dato tante grazie e alla fine non siamo capaci di perseverare in questa grazia e perdiamo tutto, perché ci manca la vigilanza: non abbiamo custodito le porte. E poi siamo stati ingannati da qualcuno che viene, educato, e si mette dentro e ciao...il diavolo ha queste cose. Ciascuno può anche verificarlo ripensando alla propria storia personale. Non basta fare un buon discernimento e compiere una buona scelta. No, non basta: bisogna rimanere vigili, custodire questa grazia che Dio ci ha dato, ma vigilare, perché tu puoi dirmi: “Ma quando io vedo qualche disordine, me ne accorgo subito che è il diavolo,

che è una tentazione...” sì, ma questa volta viene travestita da angelo: il demonio sa travestirsi da angelo, entra con parole cortesi, e ti convince e alla fine è la cosa peggiore dall’inizio... Bisogna rimanere vigili, vigilare il cuore. Se io domandassi oggi ad ognuno di noi e anche a me stesso: “cosa sta succedendo nel tuo cuore?” Forse non sapremo dire tutto: diremo una o due cose, ma non tutto. Vigiliare il cuore, perché la vigilanza è segno di saggezza, è segno soprattutto di umiltà, perché abbiamo paura di cadere e l’umiltà che è la via maestra della vita cristiana.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA PER LA 61^A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (21 aprile 2024)

Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre,
che sempre vieni a dimorare in mezzo a noi,
facci vivere secondo i tuoi sentimenti
affinché le nostre comunità e le nostre case
siano capaci di un’accoglienza autentica e cordiale.
I giovani che ci incontrano sentano di essere amati
e si liberi in loro quel desiderio di cercare
il senso della propria vita
che si rivela nella loro vocazione.
Infondi nel cuore di tutti i battezzati
la volontà di spendere la propria vita
nel ministero ordinato, nella vita consacrata,
nel matrimonio e nel laicato vissuto nel mondo,
perché la Chiesa, che è la tua e la nostra casa
risplenda della bellezza di tutte le vocazioni.
Amen.

TEMPO DI SILENZIO

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Il Signore Gesù è vivo, chiama, accompagna e a ciascuno rivolge una parola personale che è chiamata a seguirlo.

La diminuzione preoccupante dei giovani che desiderano la vita consacrata nel ministero ordinato, in istituti di vita consacrata maschile e femminile interroga i consacrati e tutta la comunità.

I consacrati si devono domandare se il loro stile di vita, la loro coerenza, la loro gioia renda attraente la loro forma di consacrazione.

Tutta la comunità cristiana e in particolare coloro che si fanno carico della

pastorale giovanile si devono domandare come sia coltivata la preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, di come siano proposti a ragazzi e ragazze, a giovani uomini e donne del nostro tempo percorsi di formazione e di discernimento.

Tutti siamo chiamati a farci carico di un aiuto personale e di percorsi comunitari, perché nessuno si senta al mondo per caso o per niente e tutti si sentano chiamati a portare a compimento la loro vocazione a essere figli e figlie di Dio nelle forme specifiche delle diverse scelte di vita.

Con olio di letizia sono consacrati i battezzati in comunione con Gesù, l'Unto di Dio, il Signore della nostra vita.

(mons. Mario Delpini)

TEMPO DI SILENZIO

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Quando partii per il deserto avevo lasciato tutto com'è l'invito di Gesù: situazione, famiglia, denaro, casa. Tutto avevo lasciato meno... le mie idee che avevo su Dio e tenevo ben strette riassunte in qualche grosso libro di teologia che avevo trascinato con me laggiù.

E là sulla sabbia continuavo a leggerle, a rileggerle, come se Dio fosse contenuto in un'idea e avendo belle idee su di Lui potessi comunicare con Lui.

Il mio maestro di noviziato continuava a dirmi: "Fratel Carlo, lascia stare quei libri. Mettiti povero e nudo davanti all'Eucarestia. Svuotati, disintellettualizzati, cerca di amare...contempla...". Ma io non capivo un bel nulla di ciò che volesse dirmi. Restavo ben ancorato alle mie idee.

Per farmi capire, per aiutarmi nello svuotamento mi mandava a lavorare. Mamma mia! Lavorare nell'oasi con un caldo infernale non è facile! Mi sentivo distrutto. Quando tornavo in fraternità non ne potevo più.

Mi buttavo sulla stuoia nella cappella davanti al Sacramento con la schiena spezzata e la testa che mi faceva male. Le idee si volatilizzavano come uccelli fuggiti dalla gabbia aperta. Non sapevo più come cominciare a pregare. Arido, vuoto, sfinito: dalla bocca usciva solo qualche lamento.

L'unica cosa positiva che provavo e che cominciavo a capire era la solidarietà con i poveri, i veri poveri. Mi sentivo con chi era alla catena di montaggio o schiacciato dal peso del giogo quotidiano. Pensavo alla preghiera di mia madre con cinque figli tra i piedi e ai contadini obbligati a lavorare dodici ore al giorno d'estate.

Se per pregare era necessario un po' di riposo, quei poveri non avrebbero mai potuto pregare. La preghiera, quindi, quella preghiera che avevo con abbondanza praticato fino ad allora, era la preghiera dei ricchi, della gente

comoda e ben pasciuta, che è padrona del suo tempo, che può disporre del suo orario.

Non capivo più niente, o meglio, incominciavo a capire le cose vere. Piangevo!

E fu proprio in quello stato di autentica povertà che io dovevo fare la scoperta più importante della mia vita di preghiera. Volete conoscerla? La preghiera passa per il cuore, non per la testa.

Sentii come se una vena si aprisse nel cuore e per la prima volta sperimentai una dimensione nuova dell'unione con Dio. Che avventura straordinaria mi stava capitando. Non dimenticherò mai quell'istante. Ero come un'oliva schiacciata dal torchio. Al di là della "sofferenza", che dolcezza indicibile mi inondava tutta la realtà in cui vivevo.

La pace era totale. Il dolore accettato per amore era come una porta che mi aveva fatto transitare al di là delle cose. Ho intuito la stabilità di Dio.

Ho sempre pensato, dopo di allora, che quella era la preghiera contemplativa.

(Carlo Carretto)

PREGHIERA DEL GIUBILEO 2025

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Con fiducia e umiltà presentiamo al Padre le nostre preghiere per le necessità della sua Chiesa.

Custodisci i nostri cuori nel tuo Amore, o Signore!

- Veglia sui passi della Chiesa in questo tempo quaresimale perché possa essere sempre più fedele all'esperienza originaria e fondamentale della Pasqua del tuo Figlio; preghiamo:
- Accompagna e sostieni quanti stanno attraversando un tempo di prova o di dubbio sulla propria scelta vocazionale, perché possano ritrovare la gioia e la passione dei primi passi; preghiamo:
- Illumina quanti sono venuti meno nell'impegno o nella testimonianza della propria vocazione, perché non disperino mai della tua Misericordia; preghiamo:
- Incoraggia quanti stanno vivendo un cammino di discernimento vocazionale, perché abbia la forza e la generosità di mettersi in gioco per amore tuo e dei fratelli; preghiamo:
- Sostieni i giovani che frequentano la Scuola di Preghiera, il *Venite in disparte*, il *4x4*, il *Gruppo Diaspora* e il *Seminario Open Day*, perché la partecipazione a queste proposte diocesane possa far maturare alcune scelte vocazionali; preghiamo:
- Benedici il nostro Seminario e i giovani che vi stanno vivendo il proprio cammino di formazione, perché possa avere un cuore che batte sempre più "al ritmo del Cuore del Maestro"; preghiamo:
- Guida gli educatori e quanti si dedicano nell'accompagnamento spirituale, perché sappiamo riconoscere e far maturare i germogli di vocazione che a piene mani tu continui a spargere nella Chiesa; preghiamo:

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE

**SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE
presieduta dal vescovo Corrado**

Giovedì 7 marzo alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale di Tezze di Piave